

S. Lorenzo da Brindisi, sac. e dottore della Chiesa (mem. f.)

MARTEDÌ 21 LUGLIO

XVI settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Una parola inaudita egli disse,
un misterioso,
incredibile verbo,
non mai finito
e sempre al presente:
così maestoso
il suo verbo sul mondo!
E creò l'uomo
a sua propria immagine,
a somiglianza sua
Dio lo fece,
uomo e donna ad immagine sua:
e come Dio coscienza ed amore!
Ma solo Cristo
è l'alfa e l'omega,
non basta l'uomo*

*a placare l'attesa:
è lui la vita
che ogni essere invoca,
Cristo risorto
e presente per sempre.*

Salmo SAL 132 (133)

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!
È come olio prezioso
versato sul capo,
che scende sulla barba,
la barba di Aronne,
che scende sull'orlo
della sua veste.
È come la rugiada dell'Ermon,
che scende

sui monti di Sion.
Perché là il Signore

| manda la benedizione,
la vita per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati (*Mi 7,19*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit: **Mostraci il tuo volto, o Padre.**

- Rivelaci la tua misericordia, e noi potremo confidare nel tuo perdono che ci concede sempre un nuovo inizio.
- Rivelaci la tua paternità, e noi potremo intessere tra noi legami di fraternità autentica e duratura.
- Rivelaci la tua volontà, e noi, vivendola nell'obbedienza della vita e nella forza della fede, potremo riconoscere in ogni incontro vero la tua prossimità alla nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53 (54),6.8

Ecco, Dio viene in mio aiuto,
il Signore sostiene l'anima mia.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Mi 7,14-15.18-20

Dal libro del profeta Michèa

¹⁴Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. ¹⁵Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto, mostraci cose prodigiose. ¹⁸Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. ¹⁹Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà

le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. ²⁰Conserverrai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 84 (85)

Rit. **Mostraci, Signore, la tua misericordia.**

²Sei stato buono, Signore, con la tua terra, hai ristabilito la sorte di Giacobbe.

³Hai perdonato la colpa del tuo popolo, hai coperto ogni loro peccato. **Rit.**

⁵Ritorna a noi, Dio nostra salvezza, e placa il tuo sdegno verso di noi.

⁶Forse per sempre sarai adirato con noi, di generazione in generazione riverserai la tua ira? **Rit.**

⁷Non tornerai tu a ridarci la vita, perché in te gioisca il tuo popolo?

⁸Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 12,46-50

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ⁴⁶mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli.

⁴⁷Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti».

⁴⁸Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».

⁴⁹Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ⁵⁰Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio del Cristo hai dato valore e compimento alle tante vittime della legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicesti i doni di Abele, e ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 110 (111),4-5

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
buono è il Signore e misericordioso,
egli dà il cibo a coloro che lo temono.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vincoli di misericordia

Il testo di Michea, proposto oggi dalla liturgia, ha dato origine nella tradizione ebraica a un rito che si celebra a Rosh Hashanà, nel capodanno ebraico. È il cosiddetto rito del *Tashlik*, che consiste nel gettare delle pietre in mare, o in un fiume, comunque in acqua. Pietre che simboleggiano i nostri peccati. Questo gesto simbolico viene compiuto ricordando proprio il testo di Michea e la rivelazione della misericordia di Dio che ci offre: «Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati» (Mi 7,19). Ed è significativo che questo rito venga compiuto proprio nel capodanno ebraico, all'inizio di un nuovo anno. Dio rinnova il tempo, concedendoci

un nuovo anno, ma soprattutto rinnova la nostra vita, concedendoci il suo perdono. Anzi, potremmo dire che un nuovo anno inizia, una nuova vita nasce, ogni volta che Dio ci fa misericordia e ci perdona. Come pure, d'altra parte, una nuova vita inizia quando consentiamo a Dio di trasformarci; quando, accogliendo il suo perdono, come gettiamo le pietre in acqua, così ci gettiamo alle spalle la nostra vita vecchia per iniziare a camminare nella novità di Dio. Gli ebrei, durante questo rito, rivoltano anche le loro tasche e le svuotano, per simboleggiare il desiderio di liberarsi degli errori commessi nel passato. Bisogna iniziare un anno nuovo, una nuova vita, con le tasche vuote. E se vuote, le tasche diventano anche libere, ospitali, capaci di accogliere il dono di Dio, l'agire della sua grazia in noi. Dio getta nel mare tutti i nostri peccati e ci concede una nuova vita. Ci viene così rivelato nella sua autenticità il volto di Dio, «che toglie l'iniquità e perdona il peccato», che «non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore» (7,18). Le espressioni di Michea evocano gli attributi del nome santo di Dio rivelati a Mosè dopo il peccato del vitello d'oro. Al suo profeta, che aveva chiesto di poter contemplare la sua gloria, Dio nega la possibilità di vedere il suo volto e di rimanere in vita, ma rivela il suo nome e i tredici attributi della sua misericordia (cf. Es 34,5-7). Michea fa esplicito riferimento all'esodo dalla terra d'Egitto, per supplicare Dio di tornare a mostrarci «cose prodigiose» (Mi 7,15). Il prodigio di Dio per eccellenza, ci fa comprendere il profeta nei versetti

che seguono, è proprio la sua disponibilità a perdonare sempre, conservando «a Giacobbe» la sua «fedeltà», «ad Abramo» il suo «amore» (7,20). Il prodigio di Dio è la fedeltà con la quale egli lega il suo nome al nostro, facendo alleanza con la nostra umanità pur segnata da tanto male e da tanto peccato.

È questo legame a renderci familiari di Dio. Non sono i vincoli di carne e di sangue, come quelli che potevano vantare la madre di Gesù e i suoi fratelli, a introdurci in un rapporto vero con lui, ma è il legame che nasce dall'alleanza, da quel desiderio di legare il suo nome al nostro, creando in tal modo una radicale e indistruttibile parentela con noi e tra di noi. I legami di carne e di sangue vengono recisi dalla morte; non il legame con Dio, la cui fedeltà oltrepassa il confine della morte.

Essere «fratello, sorella e madre» (Mt 12,50) di Gesù significa entrare in un rapporto con lui tale da cercare insieme a lui la volontà del Padre. Questo episodio di Matteo, con i parenti che cercano Gesù per parlargli (cf. 12,46-47), evoca un'altra scena di ricerca, che vede protagonisti Maria e Giuseppe nel Tempio di Gerusalemme, dove Gesù era rimasto a dialogare con i capi del suo popolo. Anche in quel caso si era rivelato come colui che cerca le cose del Padre (cf. Lc 2,49). Essergli parenti esige condividere la sua stessa ricerca, per giungere a fare la volontà del Padre, che Gesù rivela essere volontà di misericordia e di perdono. Non possiamo essergli parenti o discepoli se non assumiamo su di noi queste logiche di Dio, imparando a perdonare come lui perdona,

a stringere anche tra di noi rapporti di fedeltà fondati sulla misericordia e sul perdono.

Padre, spesso le nostre relazioni sono ferite, o difficili, faticose. Cerchiamo i nostri fratelli e sorelle, ma il più delle volte lo facciamo in modo sbagliato, oppure riceviamo la loro indifferenza o incomprensione. Facci rimanere davanti a te come figli e figlie che si lasciano trasformare dal tuo amore e dal tuo perdono, impareremo allora a compiere la tua volontà e a intessere relazioni fraterne secondo i tuoi criteri e i tuoi giudizi.

Calendario ecumenico

Cattolici

Lorenzo da Brindisi, sacerdote e dottore (1619).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri Giovanni di Emesa, monaco e Simeone, il folle per Cristo (VI sec.).

Copti ed etiopici

Macario di Alessandria, monaco (394 ca.).

Luterani

John Eliot, evangelizzatore presso gli indiani (1690).

Feste interreligiose

Ebrei

27 martiri ebrei di Toledo (1488).